
Argentina: vescovi dopo accordo con Fmi, “correggere modelli di crescita”

“Un’etica della solidarietà, dell’educazione e del dialogo sociale”, per affrontare la situazione economica e debitoria dell’Argentina. Lo chiede, in una dichiarazione intitolata “Il debito estero e i debiti sociali”, la Commissione episcopale per la Pastorale sociale della Conferenza episcopale argentina, presieduta da mons. Jorge Lugones, vescovo di Lomas de Zamora, rivolgendosi soprattutto alla classe dirigente. Il documento esce dopo la manifestazione di lunedì scorso a Buenos Aires, in cui numerosi cittadini e gruppi sociali hanno marciato contro l’accordo raggiunto tra il Governo del presidente Alberto Fernández e il Fondo monetario internazionale (Fmi) per ristrutturare il debito di 44 miliardi di dollari contratto nel 2018 dal Governo Macri. Il Fondo monetario garantirà il pagamento delle scadenze, in cambio di interventi strutturali per la riduzione del deficit. Nel ricordare il magistero di Papa Francesco sullo stretto legame tra giustizia per i poveri, questioni economiche e ambientali, il messaggio della Commissione episcopale evidenzia la necessità di “correggere modelli di crescita incapaci di garantire il rispetto dell’ambiente, l’accoglienza della vita, la cura della famiglia, l’equità sociale, la dignità dei lavoratori, i diritti delle generazioni future”. In riferimento all’attualità, il messaggio prosegue: “Nel nostro Paese si ripropone la sfida di occuparsi del debito pubblico, senza cessare di occuparsi dei debiti sociali”. La Chiesa, “nella sua attenzione pastorale non ha ignorato questo problema, poiché tocca la vita di molte persone, sottolineando in più occasioni che gli obblighi derivanti dalle situazioni create dal debito estero non possono e non devono sottrarsi allo sguardo etico riguardo gli impegni con il debito sociale che nascono, appunto, da un assetto economico che ha privilegiato la speculazione finanziaria rispetto alla produzione e al lavoro dignitoso”.

Bruno Desidera